81. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1978.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

BAGHINO: Per il rilancio dell'attività della fonderia San Giorgio di Prà frazione di Genova, al fine di tutelare i livelli occupazionali (4-04822) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 2943

BAMBI: Per il mantenimento dell'ufficio del catasto a Castelnuovo Garfagnana (Lucca) (4-05488) (risponde MALFATTI, *Ministro delle finanze*). 2944

BIAMONTE: Sullo stato della pratica di pensione intestata a Federico Alvino, ex dipendente del consorzio provinciale antitubercolare di Salerno (4-05205) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 2945

BOCCHI FAUSTO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di Ines Fermi, orfana di Alberto Fermi (4-05497) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2945

BOCCHI FAUSTO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di riversibilità di Oreste Orsi, orfano di Maria Bardini (4-05498) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2946

BOCCHI FAUSTO: Per la definizione della pratica di riversibilità di pensione di Anna Maria Zibetti orfana di Marianna Remigi (4-05578) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2946

BOZZI: Per garantire che il sigaro « antico toscano » venga confezionato manualmente e con foglie di tabacco originali (4-05387) (risponde MALFATTI, *Ministro delle finanze*). 2947

CARLOTTO: Sul ritardo con cui vengono effettuate le volture catastali presso l'ufficio imposte dirette di Bra (Cuneo) (4-05031) (risponde MALFATTI, *Ministro delle finanze*). 2948

CASTELLUCCI: Per il ripristino della certificazione, da parte degli uffici distrettuali delle imposte dirette, degli estratti degli atti catastali (4-05599) (risponde MALFATTI, *Ministro delle finanze*). 2948

CERRA: Sulla inopportuna istituzione nel comune di San Giovanni La Punta (Catania), di una sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale Gemmellaro, in relazione alla prossima realizzazione di un centro scolastico pluricomprensivo nel distretto scolastico in cui risiede il comune citato (4-05504) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 2949

COSTA: Sul ritardo nella riliquidazione della pensione di guerra a favore di Alessandro Castagno, residente a

PAG.

Bra (Cuneo) (4-05380) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2950

COSTAMAGNA: Per un intervento volto al restauro ed alla conservazione della abbazia di Dulzago (Novara) (4-05022) (risponde ANTONIOZZI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 2950

COSTAMAGNA: Per il restauro della chiesa parrocchiale di Tavigliano (Vercelli) (4-05609) (risponde ANTONIOZZI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 2951

FERRARI MARTE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Luigia Clara Vener, residente a Samolaco (Sondrio) (4-05646) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2951

FRASCA: Per un intervento volto a consentire la partecipazione ai consigli di classe degli insegnanti tecnico-pratici coadiutori addetti alle esercitazioni di laboratorio e per la estensione agli stessi dell'inquadramento in ruolo *A* (4-05473) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 2952

GORLA MASSIMO: Per la cessione in proprietà al comune di Firenze dell'immobile dell'intendenza di finanza sito in Borgo San Frediano, rimasto inutilizzato per più di dieci anni (4-05035) (risponde MALFATTI, *Ministro delle finanze*). 2953

GUNNELLA: Per il coinvolgimento di imprese siciliane nei lavori di costruzione del metanodotto Algeria-Tunisia-Sicilia nel tratto Mazara Del Vallo (Trapani) - Messina (4-04786) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 2954

IANNIELLO: Sulla decisione della Fincantieri di mettere in cassa integrazione buona parte delle maestranze della SEBN (4-05553) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 2955

PAG.

LABRIOLA: Per la conservazione, nel comune di Portoferraio (Grosseto), dell'ufficio del catasto (4-05409) (risponde MALFATTI, *Ministro delle finanze*). 2956

LONGO PIETRO: Per la partecipazione ai consigli di classe degli insegnanti tecnico-pratici coadiutori, addetti alle esercitazioni di laboratorio, anche al fine di procedere a un loro inquadramento nel ruolo *A* (4-05436) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 2957

MENICACCI: Sugli impegni dell'ENI in Tunisia, con particolare riferimento alla costruzione del gasdotto Algeria-Tunisia-Italia (4-04657) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 2958

MENICACCI: Per l'adozione di provvedimenti in ordine alle pesanti contravvenzioni elevate dall'ufficio IVA di Piacenza a numerosi commercianti, artigiani e piccoli imprenditori della provincia per aver trascritto in forma errata il proprio numero di posizione (4-04671) (risponde MALFATTI, *Ministro delle finanze*). 2960

MOSCA: Per un intervento volto a respingere la proposta avanzata dallo armatore Costa di noleggiare per tre anni la turbonave Guglielmo Marconi attualmente in forza all'ICI (4-05007) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 2960

PAZZAGLIA: Per la concessione della autorizzazione all'apertura di una casa da gioco nel comune di Alghero (Sassari) (4-03591) (risponde PASTORINO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*). 2961

PERANTUONO: Sulla ventilata vendita a privati dello stabilimento ATI di Lanciano (Chieti) (4-05286) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 2961

PAG.

PERRONE: Sui requisiti richiesti dalla SAIPEM per la partecipazione alla gara d'appalto per i lavori di costruzione del metanodotto Algeria-Sicilia, nel tratto Mazara Del Vallo (Trapani) - Messina, che escluderebbero le aziende siciliane (4-04927) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 2962

SCALIA: Sull'applicazione dell'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, che fa obbligo agli enti pubblici di riservare il 30 per cento delle commesse in favore delle industrie del Mezzogiorno, e sul comportamento discriminatorio della SAIPEM nei confronti delle ditte siciliane che partecipano all'appalto per i lavori di costruzione del metanodotto Algeria-Italia (4-04775) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 2963

SCALIA: Sulla veridicità della notizia relativa alla stipulazione di contratti integrativi aziendali, da parte di alcuni istituti di credito, in violazione del contratto collettivo nazionale (4-05392) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 2964

SERVADEI: Sulle dimissioni presentate da numerosi dirigenti e tecnici di società operative appartenenti al gruppo ENI, per protesta contro il sistema di conduzione dell'ente (4-04968) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 2965

TANTALO: Per migliorare le comunicazioni telefoniche tra Roma e la provincia di Matera (4-05231) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 2965

TESSARI ALESSANDRO: Per far cessare le escavazioni incontrollate nell'alveo del fiume Piave in provincia di Treviso, anche attraverso la nomina di persone competenti in sostituzione del Presidente, del magistrato delle acque e del capo del genio civile, sospesi con provvedimento della magistratura (4-03144) (risponde FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 2966

URSO GIACINTO: Sull'assenteismo degli alunni delle scuole, soprattutto di quelle d'ordine superiore, registrato alla fine dell'anno scolastico, in relazione al previsto prolungamento delle lezioni (4-05235) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 2967

ZOPPETTI: Sulla pratica di pensione di guerra di Elisa Sibella di Milano, sorella di Pietro Sibella, deceduto in URSS durante l'ultimo conflitto (4-05405) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2967

BAGHINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative abbiano preso o intendano prendere per rilanciare l'attività della fonderia San Giorgio di Genova-Prà allo scopo di evitare la disoccupazione ad oltre 500 lavoratori. La azienda può benissimo riprendersi dalla attuale crisi in quanto può benissimo essere competitiva nella produzione di caldaie e di radiatori.

Attualmente il pacchetto azionario è in mano, per il 50 per cento, della Finmeccanica e quindi ad essa spetta ogni decisione in merito, soprattutto per evitare che gli altri azionisti intervengano con interessi concorrenziali contrastanti. (4-04822)

RISPOSTA. — La società Fonderie e officine San Giorgio Pra società per azioni, azienda produttrice di materiali per riscaldamento (radiatori e caldaie di ghisa), ha risentito della gravissima crisi che da alcuni anni ha colpito l'intero settore delle costruzioni per l'edilizia residenziale in Italia, provocando la riduzione di circa

due terzi del livello degli ordini di prodotti per impianti di riscaldamento consuntivato negli anni precedenti alla crisi. La San Giorgio Pra ha chiuso, infatti, gli ultimi bilanci con forte perdite a causa dello scarso carico di ordinazioni oltre che per una riduzione dei ricavi unitari dei propri prodotti.

In tale situazione, la Finmeccanica, per quanto di sua competenza, ha sostenuto la azienda con ogni aiuto finanziario e commerciale consentendo di evitare per tutto il 1977 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni, purtroppo resosi indispensabile nel 1978.

Le attuali condizioni di mercato non consentono di prevedere la possibilità di una rapida ripresa né è ipotizzabile, in tempi brevi, una modifica della gamma produttiva dell'azienda, per altro ben attrezzata per produrre materiali da riscaldamento.

Alo stato dei fatti, secondo quanto assicurato dall'IRI, l'azienda porrà ogni sforzo nella ricerca di soluzioni adeguate al momento, che consentano di superare la pur difficile situazione congiunturale contenendo al massimo le perdite e salvaguardando la propria posizione commerciale, oggi articolata su una rete ben distribuita in tutta Italia, così da porsi in condizione di rispondere tempestivamente alla ripresa del mercato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

BAMBI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda far conoscere quali provvedimenti si vogliano adottare, in relazione alle norme della legge 23 febbraio 1978, n. 38, per il mantenimento in Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) dell'ufficio del catasto.

La necessità di evitare la soppressione del suddetto servizio trova ampia e irrefutabile motivazione nelle seguenti considerazioni:

a) Castelnuovo di Garfagnana, sede di comunità montana, costituisce il centro geografico di 18 comuni del comprensorio con conformazione, ubicazione e caratteristiche particolari, vincolate alle comunicazioni non facili per la stessa configurazione di isola montana;

b) le indicate peculiarità della circoscrizione sono comprovate dall'esistenza, mai venuta meno nel tempo, di altri uffici e servizi indispensabili, quali quello del registro, pretura, comando tenenza carabinieri, guardia di finanza, corpo forestale, ospedale di zona, distretto scolastico, distretto sanitario, carceri mandamentali, sede notarile, scuole superiori eccetera;

c) la zona è dotata di strutture industriali, commerciali, artigianali e Castelnuovo di Garfagnana costituisce centro di mercati settimanali all'ingrosso e al minuto;

d) la soppressione dell'ufficio del catasto comporterebbe gravissimi disagi e sacrifici finanziari alle popolazioni montane, costrette a percorrenze notevoli (fino a cento chilometri), in precarie condizioni, per raggiungere il capoluogo provinciale di Lucca anche per il rilascio di un semplice certificato;

e) il numero degli utenti dell'ufficio del catasto è elevato, tenuto conto degli esistenti proprietari terrieri, professionisti e in genere della popolazione, che, sparsa nelle vallate, raggiunge circa i 50 mila abitanti, in un territorio ampio circa 600 chilometri quadrati. (4-05488)

RISPOSTA. — Le ragioni indicate dall'interrogante a sostegno della richiesta di mantenimento del servizio catastale presso l'ufficio imposte di Castelnuovo di Garfagnana, anche se oggettivamente apprezzabili non possono tuttavia indurre a modificare le linee di un indirizzo operativo del Governo, che ha richiesto la soppressione del cennato servizio su tutto il territorio nazionale.

La relativa disposizione è contenuta, com'è noto, nel testo dell'articolo 3 del decreto-legge n. 936 del 1977 modificato dalla legge di conversione, in cui è prevista l'eliminazione della seconda copia de-

gli atti catastali in giacenza presso gli uffici distrettuali delle imposte e riguardanti il nuovo catasto terreni ed il nuovo catasto edilizio urbano.

Si ribadisce che la soluzione adottata si muove nella linea dell'azione governativa, diretta al completamento e al perfezionamento della normativa fiscale anche dal punto di vista dell'assetto organizzativo degli uffici finanziari; soprattutto, però, essa si pone dal lato tecnico come conseguenza necessaria del principio secondo il quale l'imposta relativa ai redditi fondiari si basa attualmente sulle dichiarazioni dei contribuenti e non sulle risultanze catastali.

Nel richiamato articolo 3 è stato ad ogni modo espressamente previsto che con decreto del ministro delle finanze saranno stabilite le modalità per l'ulteriore sistemazione degli atti in questione. Ebbene, a tale riguardo può fornirsi assicurazione che si sta lavorando per la predisposizione del menzionato decreto ministeriale, e soprattutto si sta seriamente vagliando la possibilità di consegnare le copie degli atti catastali ai comuni interessati, secondo i voti formulati in tal senso anche in sede parlamentare ed in considerazione del favorevole parere espresso dalla Associazione nazionale dei comuni italiani. Ai comuni stessi sarà data in tal caso la potestà di rilasciare le certificazioni e di provvedere agli aggiornamenti delle copie in loro possesso in base ai dati periodicamente forniti dagli uffici tecnici erariali.

Il Ministro: MALFATTI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere quando verrà definita la pratica di pensione intestata all'ex dipendente del consorzio provinciale antitubercolare di Salerno signor Federico Alvino nato il 12 gennaio 1910, residente in via Faiano di Pontecagnano (Salerno). Per lo stesso si vuole sapere anche quando verrà definita la pratica per l'indennità di fine servizio.

Le relative pratiche sono state trasmesse alla direzione generale degli istituti di previdenza e all'INADEL fin dal 12 novembre 1975. (4-05205)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza con lettera del 15 giugno 1978, n. 7000375, diretta per conoscenza all'interessato, nel far presente al consorzio provinciale antitubercolare di Salerno l'inefficacia della deliberazione del 17 dicembre 1974, n. 103, pervenuta il 9 gennaio 1976, con la quale il signor Alvino fu collocato a riposo per limiti di età e con i benefici di cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, ha chiesto oltre ai documenti di rito, che sia adottato un nuovo provvedimento di cessazione dal servizio che tenga conto di quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 agosto 1974 n. 355 in materia di contingenti semestrali per l'esodo volontario di ex combattenti. Ugualmente in data 15 giugno 1978 con lettera n. 7000375, diretta anch'essa per conoscenza all'interessato, sono stati chiesti al comune di Atripalda (Avellino), i documenti attestanti il servizio reso dal signor Alvino presso quel comune. Si assicura, comunque, che non appena pervenuta la documentazione richiesta sarà provveduto al conferimento del trattamento di quiescenza.

Con l'occasione si precisa che il signor Alvino è tutt'ora in godimento dell'acconto di lire 100 mila mensili corrispostogli dal consorzio provinciale antitubercolare di Salerno dal 1° febbraio 1975.

Per quanto riguarda, infine, la definizione della pratica relativa all'indennità di fine servizio, si fa presente che l'INADEL ha già provveduto a liquidare al signor Alvino, in data 27 aprile 1977, l'indennità anzidetta per un importo di lire 2.106.585. Successivamente, a seguito di modifica del trattamento economico goduto dall'interessato, è stata erogata allo stesso, in data 24 maggio 1978, una ulteriore somma di lire 162.773.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà definita la pratica di riversibilità di pensione della signora Ines Fermi nata il 6 novembre 1916 quale collaterale inabile e or-

fana di Alberto Fermi deceduto il 12 agosto 1969, numero di iscrizione 5515529; posizione n. 15770. Le particolari condizioni dell'interessata ed i trascorsi nove anni dal decesso del padre, sollecitano, evidentemente, la definizione della pratica.

(4-05497)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Ines Fermi, riconosciuta temporaneamente inabile a proficuo lavoro per anni tre dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna, è stata emessa determinazione concessiva della quota parte della pensione indiretta di guerra e dello assegno di previdenza, alla medesima spettante quale collaterale dell'ex militare Enrico, a decorrere dal 1° novembre 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 64, quarto comma e dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, per cui il cennato trattamento pensionistico, già attribuito nella misura intera all'altro collaterale Luigi, è stato diviso in parti uguali tra i due suindicati aventi diritto a far tempo dall'anzidetta data del 1° novembre 1975.

Il surriferito provvedimento trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Ines Fermi.

Si assicura l'interrogante che all'interessata – nei cui confronti sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari presso la succitata commissione medica di Bologna al fine di stabilire il diritto o meno della medesima ad ulteriore trattamento pensionistico – saranno fornite tempestivamente notizie sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà definita la pratica di riversibilità di pensione del signor Oreste Orsi nato il 6 maggio 1915 quale collaterale inabile e orfano di Maria Bardini deceduta il 19 giugno 1937. Iscrizione n. 1176466.

L'interessato è stato sottoposto a visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna il 10 novembre 1976. Posizione n. 1630. Le particolari condizioni dell'interessato e il tempo trascorso dalla presentazione della domanda sollecitano la definizione della pratica.

(4-05498)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Oreste Orsi, orfano maggiorenne inabile (e non collaterale) dell'ex militare Giovanni, è stata emessa determinazione concessiva di pensione indiretta di guerra da durare a vita a decorrere dal 1° febbraio 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

In aggiunta al cennato beneficio, di cui era titolare la madre signora Maria Bardini deceduta il 19 giugno 1937, al predetto orfano è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 54 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni. Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Orsi. L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di riversibilità di pensione della signora Anna Maria Zibetti nata il 9 settembre 1931 quale collaterale inabile e orfana di Marianna Remigi deceduta il 30 maggio 1975. Iscrizione numero 5479104.

L'interessata è stata sottoposta a visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna il 7 gennaio 1977. Posizione n. 2553. Le particolari condizioni dell'interessata suggeriscono una sollecita definizione della pratica. (4-05578)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Anna Maria Zibetti, collaterale maggiorenne di Luigi, riconosciuta temporaneamente inabile a proficuo lavoro per anni due dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna, è stata emessa determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra a decorrere dal 1° marzo 1976 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) al 28 febbraio 1978.

In aggiunta al cennato beneficio - di cui era in godimento la defunta madre signora Marianna Remigi - alla predetta collaterale è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni. Il suindicato provvedimento trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Anna Maria Zibetti.

Si assicura l'interrogante che all'interessata - nei cui riguardi sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari presso la succitata commissione medica di Bologna al fine di stabilire il diritto o meno della medesima ad ulteriore trattamento pensionistico - saranno fornite tempestive notizie sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

BOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che l'Azienda dei monopoli di Stato, allo scopo di accontentare gli amatori del vecchio e celebre sigaro toscano, mise in commercio un tipo di sigaro denominato « antico toscano », confezionato a mano con foglie di tabacco originarie e venduto ad un prezzo più alto dei meno pregiati sigari toscani, toscanelli e vecchi toscani, fabbricati meccanicamente e con tabacco più scadente - se intenda prendere le iniziative del caso per appurare se il sigaro « antico toscano » venga tuttora confezionato manualmente e con foglie di tabacco originali.

Invero, numerosi amatori dei sigari in questione lamentano uno scadimento del prodotto e chiedono, temendo che si stia consumando una frode a loro danno, provvedimenti riparatori e opportune garanzie sull'autenticità del sigaro denominato « antico toscano ». (4-05387)

RISPOSTA. — Il sigaro « antico toscano », oggi come all'epoca della sua prima immissione al consumo, è costituito da una fascia di tabacco *Kentucky* americano e da un interno scelto di *Kentuky* fermentato di provenienza italiana. Tale prodotto quindi, quanto a gusto e confezione, presenta caratteristiche conformi ai canoni tradizionali. A solo titolo sperimentale ed allo scopo di contenere i costi di produzione, una parte di sigari « antico toscano » viene confezionata, da qualche tempo, a macchina unicamente nella fase di avvolgimento della fascia, al fine di uniformare ed ingentilirne l'aspetto esterno, mentre per la preparazione e la sistemazione dell'interno, e cioè della quasi totalità del sigaro, si seguono i metodi classici.

Va, per altro, precisato che tale lavorazione sperimentale si distingue totalmente e nettamente da quella tecnologicamente nuova, relativa alle altre qualità di sigari, ed inoltre che tale sistema di confezionamento non produce alcuna alterazione di gusto rispetto al prodotto confezionato totalmente a mano.

In questo senso dunque, i consumatori dell'« antico toscano » sono pienamente garantiti circa la sua autenticità e conformità ai tradizionali metodi di confezionamento e di trattamento della materia prima impiegata.

Il Ministro: MALFATTI.

CARLOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendano adottare per superare la situazione di grave ritardo (10-15 anni) con cui vengono effettuate le volture catastali presso l'ufficio imposte dirette di Bra (Cuneo). (4-05031)

RISPOSTA. — All'Amministrazione è presente la situazione segnalata dall'interrogante, dovuta in primo luogo a talune carenze di personale e quindi al fatto che quello alle dipendenze dell'ufficio distrettuale di Brà è tenuto ad attendere soprattutto ai primari compiti istituzionali del servizio.

Va, per altro, tenuto altrettanto presente che l'attuale situazione legislativa ha notevolmente attenuato sul piano fiscale le conseguenze del quadro delineato, attesa l'applicazione del principio in virtù del quale la riscossione dell'ILOR gravante sui redditi fondiari è basata sulle dichiarazioni dei redditi e non più sulle risultanze catastali.

Giova inoltre ricordare che, in base alla disposizione contenuta nell'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito, con modificazioni, nella legge 23 febbraio 1978, n. 38, è venuto meno l'obbligo per gli uffici delle imposte dirette di provvedere all'aggiornamento della copia dal registro delle partite della matricola dei possessori e del prontuario.

Alla materia sarà tuttavia data al più presto una diversa sistemazione attraverso l'attuazione della previsione espressa dalla ricordata normativa, per la cui applicazione si sta concretamente esaminando l'ipotesi di effettuare la consegna delle copie degli atti catastali agli enti locali, in adesione ai voti in tal senso manifestati dal Parlamento e con l'assenso espresso dall'ANCI. Ai comuni stessi sarà data in tal caso la potestà di rilasciare le certificazioni e di provvedere agli aggiornamenti delle copie in loro possesso in base ai dati periodicamente forniti dagli uffici tecnici erariali.

Il Ministro: MALFATTI.

CASTELLUCCI, BAMBI, CARLOTTO, ORSINI GIANFRANCO, ZUECH, MENEGHETTI E BORTOLANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere la ragione per la quale non sia stato ancora emesso il decreto ministeriale previsto dal terzo comma dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1978, n. 38, con la quale veniva convertito con modificazioni il decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, e se egli intenda provvedervi con urgenza per eliminare i gravi disagi delle popolazioni dei centri minori, della campagna e in particolare della montagna, lontane dai centri provinciali ove esistono gli uffici tecnici erariali (unici rimasti autorizzati alla certificazione degli estratti catastali) ripristinando con lo stesso decreto l'autorizzazione alla certificazione da parte degli uffici distrettuali delle imposte dirette (unici idonei) degli estratti dagli atti dei catasti dei terreni e dei fabbricati e consentendo altresì al pubblico, compresi i professionisti, la consultazione a pagamento degli stessi atti catastali (4-05599)

RISPOSTA. — La disposizione dell'articolo 3 del decreto-legge n. 936 del 1977 discende innanzitutto dall'esigenza di alleviare gli uffici distrettuali delle imposte dirette dal non agevole compito della conservazione degli atti catastali ed inoltre dalla opportunità di esonerarli dall'onere di provvedere anche alle relative certificazioni. Essa si pone altresì come conseguenza necessaria del nuovo principio secondo il quale l'imposta relativa ai redditi fondiari si basa attualmente sulle dichiarazioni dei contribuenti e non sulle risultanze catastali.

L'amministrazione, per altro, in base alla previsione contenuta nel terzo comma dell'articolo 3 del suddetto decreto-legge, siccome modificato dalla relativa legge di conversione, sta lavorando per la predisposizione del decreto ministeriale nel quale fissare le modalità per la ulteriore conservazione delle copie degli atti catastali. A tali effetti si sta attentamente esaminando la possibilità di disporre la consegna delle copie degli atti ai comuni

interessati, secondo i voti formulati in tal senso dal Parlamento e tenendo conto del parere favorevole espresso dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia. Ai comuni stessi sarà data in tal caso la potestà di rilasciare le certificazioni e di provvedere agli aggiornamenti delle copie in loro possesso in base ai dati periodicamente forniti dagli uffici tecnici erariali.

Il Ministro: MALFATTI.

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che con recente provvedimento è stata istituita nel comune di San Giovanni La Punta (Catania) una sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale Gemmellaro su istanza dell'amministrazione provinciale di Catania.

In caso affermativo quali motivi di seria programmazione delle istituzioni scolastiche abbiano determinato tale decisione, tenuto conto:

a) che l'amministrazione provinciale in parola esautorando i poteri del consiglio non ha tenuto in nessuna considerazione i seri motivi di rinvio della deliberazione da parte della competente commissione consiliare la quale non ha ritenuto di approvare tale iniziativa prima che fosse stato richiesto il parere del consiglio scolastico distrettuale;

b) che anche in relazione all'accordo programmatico fra i partiti della maggioranza al consiglio provinciale di Catania e in previsione della imminente riforma della scuola media secondaria è prevista, con priorità assoluta sulle altre opere di edilizia scolastica, la realizzazione di un centro scolastico pluricomprensivo nel distretto scolastico di Trecastagni dove ricade il comune di San Giovanni La Punta, evitando in tal modo gli svantaggi della indiscriminata proliferazione di sezioni staccate che influenzano negativamente la scelta degli indirizzi di studio negli studenti;

c) che in tal senso sarebbe prioritaria e preliminare a qualunque istituzione di sezioni staccate una decisione sulla ubicazione del centro scolastico suddetto per evitare situazioni di fatto irreversibili e spesso determinate da motivi municipalistici.

Per conoscere quali iniziative si intendano adottare per evitare che una tale affrettata decisione possa compromettere una scelta di programmazione scolastica nello spirito della riforma e nel rispetto della dignità del Consiglio provinciale di Catania e del distretto scolastico di Trecastagni e se ritenga di revocare l'eventuale decisione fino alla definitiva scelta del comune nel cui territorio dovrà sorgere il suddetto centro scolastico che potrebbe essere - se ne ha i requisiti - lo stesso comune di San Giovanni La Punta. (4-05504)

RISPOSTA. — L'istituzione nel comune di San Giovanni La Punta di una sezione di biennio dell'istituto tecnico commerciale dall'anno scolastico 1978-79, è stata disposta dal Ministero con telegramma del 7 luglio 1978, a seguito di formale e documentata richiesta dell'amministrazione provinciale di Catania, inserita dal provveditore agli studi nell'apposito piano di nuove istituzioni per l'anno scolastico 1978-79.

Dopo l'autorizzazione ministeriale il presidente dell'amministrazione provinciale ha assicurato che la giunta provinciale con delibera dell'11 luglio 1978, n. 1626, ha assunto i relativi oneri di legge, mentre il comune interessato ha assegnato i locali della sezione staccata, che sono quelli a suo tempo indicati nella pianta planimetrica.

Si aggiunge che la istituzione di cui trattasi appare suscettibile di un certo sviluppo, considerato che il comune di San Giovanni La Punta, distante da Catania una decina di chilometri, è in costante espansione urbanistica e trovasi nel mezzo di un comprensorio di piccoli centri della fascia nord-ovest della città di Catania. Se gli enti locali interessati provvedessero a collegare con adeguati

mezzi di servizio pubblico detti centri con il comune di San Giovanni La Punta, l'istituzione ora autorizzata potrebbe determinare l'auspicabile ridimensionamento dei due istituti tecnici commerciali del capoluogo che nell'anno scolastico 1977-1978 hanno funzionato in doppio turno e rispettivamente con 67 classi e 1.850 alunni (il De Felice) e con 76 classi e 2.035 alunni (il Gemmellaro).

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostacolino, da oltre 15 anni, la riliquidazione della pensione di guerra a favore dell'ex deportato in Germania (Buchenwald) Alessandro Castagno, nato a La Morra (Cuneo), residente a Bra, invalido in seguito alle torture subite in prigionia. (4-05380)

RISPOSTA. — Con determinazione del 28 novembre 1977 n. 3454248/Z, al signor Alessandro Castagno è stato concesso, in esecuzione della decisione n. 41822 emessa dalla Corte dei conti, trattamento pensionistico di guerra di ottava categoria, oltre l'assegno di cura, a decorrere dal 1° agosto 1960 e da durare a vita.

Il ruolo di iscrizione n. 7793752, relativo al surriferito provvedimento, è stato trasmesso, per l'esecuzione, alla direzione provinciale del Tesoro di Torino con elenco del 10 febbraio 1978 n. 3.

Poiché a seguito della interrogazione presentata dall'interrogante è risultato che il signor Castagno, già residente a Torino in via Canova n. 14, è ora domiciliato a Bra (Cuneo), si è ritenuto opportuno interessare detta amministrazione periferica la quale, interpellata nelle vie brevi, ha comunicato di avere già provveduto a trasferire la partita di pensione n. 7793752, di cui sopra è cenno, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti all'invalido.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – dopo la denuncia di Italia nostra a proposito dell'abbazia di Dulzago (Novara), trovandosi in grave stato di abbandono questo monumento unico nel suo genere, di abbazia-fattoria, chiusa entro una cinta formata dai muri esterni delle case coloniche, con due portali d'accesso, in stato di fatiscenza per incuria, con la chiesa nell'interno del vecchio convento e del campanile che sta per crollare, e le cui case coloniche, che danno sui cortili interni, in gran parte abbandonate con lo inserimento tra l'altro dei pochi agricoltori con sopra elevazioni abusive e tetti e muri in eternit, che hanno creato lacerazioni gravi all'armonia del complesso, che oltretutto è vincolato, oltre all'intenzione di asfaltare la strada antica in ciottoli – se ritenga il Governo di intervenire decisamente prima che il complesso dell'abbazia vada del tutto alterato e si perda anche questa pregevole opera monumentale storico-artistica della bassa novarese. (4-05022)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino si sta occupando già da alcuni anni, ai fini della maggiore tutela del complesso, della badia di Dulzago San Giulio. Di tale complesso risulta attualmente sottoposto a vincolo di tutela, in base alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, la sola chiesa abbaziale e non gli edifici circostanti. Per l'eventuale estensione del vincolo all'intero complesso abbaziale succitato si assicura un attento studio degli uffici competenti tramite appositi accertamenti anche per una possibile zona di rispetto ex articolo 21 legge n. 1089 del 1939.

Per quanto riguarda le condizioni dell'intero complesso si spera di provvedere quanto prima non appena la situazione vincolistica sarà espletata. Nel frattempo risulta che l'amministrazione comunale ha in corso denunce alla magistratura per le coperture abusivamente realizzate dai privati.

Con riferimento alla concessione del richiesto contributo per il restauro del campanile della chiesa, questo Ministero ha espresso parere favorevole nell'ambito delle normative in materia e delle disponibilità di bilancio: di questo è stato informato l'ente proprietario che dovrebbe ora procedere ai lavori.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che esiste un patrimonio artistico da salvare nel Biellese: la chiesa parrocchiale di Tavigliano (Vercelli) la cui costruzione è iniziata nel 1699 e attualmente versa in condizioni alquanto pietose, necessitando di una restaurazione approfondita: la facciata esterna sgretolata causa le continue infiltrazioni d'acqua, il tetto tutto da ricostruire, essendo causa di infiltrazioni e di conseguenti macchie sulla volta della chiesa, che consta di decorazioni pregevoli e con il pavimento che sembra un campo semi appiattito con buche e avvallamenti e per ultimo il battistero;

per chiedere l'intervento della sovraintendenza ai monumenti al fine di stanziare un congruo contributo per l'opera di ricostruzione. (4-05609)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino ha comunicato che ha già effettuato contatti e solleciti per predisporre gli eventuali provvedimenti necessari alla conservazione e alla salvaguardia del monumento.

Fino ad oggi nessuna richiesta di contributo è pervenuta alla sovrintendenza. Ad ogni buon fine questo Ministero, nell'ambito della normativa in materia e delle disponibilità di bilancio assicura una favorevole considerazione di fronte ad una eventuale domanda di contributo dell'ente proprietario per il necessario restauro della chiesa.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno impedito la definizione della pratica di pensione di guerra e cosa si intenda fare affinché la signora Luigia Clara Vener nata a Samolaco (Sondrio) il 18 giugno 1917 ed ivi residente in via Era, 96 che ha riassunto la pratica avanzata dal defunto marito Dolfo Vener, nato a Morbegno (Sondrio) il 28 giugno 1924 e deceduto il 30 settembre 1966, possa aver riconosciuto il proprio diritto. (4-05646)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'11 marzo 1967, n. 2241737, all'ex militare Dolfo Vener venne negato diritto a trattamento pensionistico per l'infermità polmonare, non risultando tale affezione in relazione con il servizio militare e la successiva prigionia subita dal medesimo in Germania durante la guerra 1940-45. Essendo l'istante deceduto per la cennata infermità il 30 settembre 1966, il suindicato decreto fu notificato alla moglie, signora Luigia Clara Vener, la quale impugnò il provvedimento presentando alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 730727.

Intervenuta la legge 28 luglio 1971, n. 585 che, con l'articolo 13, ha demandato a questa Amministrazione il compito di procedere alla revisione dei provvedimenti impugnati in via giurisdizionale, è stato dato corso, in applicazione della cennata norma di legge, al riesame della posizione pensionistica del defunto militare Dolfo Placido Vener. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

In conseguenza, anche la successiva domanda presentata in proprio dalla signora Luigia Clara Vener ai fini di ottenere il riconoscimento del diritto a pensione quale vedova di guerra, è stata respinta con determinazione del 19 gennaio 1976, numero 2576544/Z, che risulta regolarmente notificata alla predetta, per il tramite del comune di Samolaco in data 18 marzo 1978.

Ciò stante, nessun nuovo provvedimento può essere adottato da questa Ammi-

nistrazione, salvo che non intervenga favorevole decisione da parte della Corte dei conti in ordine al menzionato ricorso giurisdizionale n. 730727 che, per i motivi sopra esposti, è stato restituito unitamente al fascicolo istruttorio, con elenco del 20 agosto 1978, n. 8478, alla suindicata magistratura alla quale resta affidata la definizione del gravame di cui sopra è cenno. Di ciò è stata data diretta comunicazione all'interessata.

Il Sottosegretatio di Stato: CARTA.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi non siano state predisposte, dopo la decisione della sezione seconda del Consiglio di Stato del 15 marzo 1978, n. 142, apposite disposizioni che consentissero agli insegnanti tecnico-pratici coadiutori addetti alle esercitazioni di laboratorio, di intervenire ai consigli di classe.

L'interrogante tiene ad evidenziare che la partecipazione del suddetto personale insegnante ai consigli di classe apporterebbe un valido contributo alla collegialità dei giudizi e servirebbe, anche, a meglio delineare la personalità del discente di istituti tecnici o professionali.

La mancanza di un'adeguata normativa, infatti, volta a valorizzare la figura del docente tecnico-pratico e con essa le esercitazioni di laboratorio, non concorre certamente a conferire maggiore prestigio alla istituzione scolastica. La rivalutazione, invece, delle già citate esercitazioni sarebbe un valido incentivo capace di consentire agli ordini professionali di rivedere l'attuale questione della non iscrizione nei rispettivi albi professionali dei maturati tecnici.

Né deve essere trascurato il fatto che il riconoscimento di partecipazione ai predetti consigli di classe sarebbe, oltretutto, un atto di equità ove si consideri che la categoria, da sempre, è stata fortemente discriminata. È eloquente, infatti, quanto si è verificato con il decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, con il quale sono stati inquadrati nel ruolo A gli insegnanti di arte applicata e gli assistenti dei licei artistici e, purtroppo, sono stati esclusi i soli insegnanti tecnico-pratici.

Per i motivi sopraccennati l'interrogante chiede al ministro di sapere:

a) se ritenga giusto rivedere la questione della partecipazione degli insegnanti tecnico-pratici coadiutori ai consigli di classe;

b) se ritenga doveroso estendere il riconoscimento del ruolo A anche ai docenti tecnico-pratici. (4-05473)

RISPOSTA: — La partecipazione degli insegnanti tecnico-pratici ai consigli di classe è stata disciplinata con circolare telegrafica emessa da questo Ministero in data 31 maggio 1978, n. 142. Le considerazioni espresse dal Consiglio di Stato col parere del 15 marzo 1978, n. 142 – sezione seconda – sono volte ad escludere dai consigli di classe quanti, tra i suddetti insegnanti, siano addetti ai laboratori per coadiuvare i professori delle corrispondenti materie tecniche nelle relative esercitazioni. Al contrario, la partecipazione ai citati consigli viene riconosciuta per gli insegnanti tecnico-pratici che provvedono all'addestramento ed all'istruzione pratica degli allievi, in coordinazione con gli insegnamenti svolti dai docenti di materie tecniche e scientifiche.

In sostanza, il Consiglio di Stato, confermando il precedente parere del 27 ottobre 1972, n. 2072 – sezione seconda –, ritiene che il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, pur garantendo la libertà di insegnamento e la dignità dei docenti, non esclude che nella complessa organizzazione della scuola vi siano distribuzione di compiti e, di conseguenza, diversi modi di essere del rapporto tra docenti e studenti.

Nell'ambito appunto di tale organizzazione, gli insegnanti tecnico-pratici addetti ai laboratori, non potendo stabilire con una o più classi un rapporto diretto con pienezza di responsabilità didattica e disciplinare, non hanno titolo a partecipare ai consigli di classe, ferma restando la loro

partecipazione agli altri organi collegiali alla pari con ogni altro docente.

Siffatta convinzione da parte del Consiglio di Stato è fondata principalmente sulle seguenti considerazioni di diritto:

a) l'espressione usata nell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo del 7 maggio 1948, n. 1277 (secondo cui gli insegnanti tecnico-pratici addetti a ciascuna classe partecipano al consiglio di classe) e quella usata nell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 (secondo cui i consigli di classe sono composti dai docenti di ogni singola classe) non hanno apprezzabili differenze di significato. Da ciò è dato, pertanto, desumere che presupposto per partecipare al consiglio di classe rimane quel peculiare rapporto che corre tra ciascun docente e la classe che gli è affidata;

b) le funzioni degli insegnanti tecnico-pratici sono sempre quelle disciplinate dall'articolo 2 del suddetto decreto legislativo n. 1277, con la conseguenza che risulta vigente la distinzione tra coloro che svolgono l'attività docente in coordinazione con gli insegnanti delle materie tecniche e coloro che svolgono la funzione docente, coadiuvando i professori delle materie tecniche durante le esercitazioni di laboratorio.

Pertanto, anche se sono da considerare docenti sia i primi sia i secondi, quel rapporto caratteristico e peculiare dell'insegnante con una determinata classe, che giustifica la partecipazione dell'insegnante stesso al consiglio di classe, si ravvisa soltanto nei confronti della prima categoria di docenti. A maggior chiarimento dell'anzidetta circolare telegrafica n. 142, questa Amministrazione si ripromette di impartire nuove istruzioni che, contenendo in dettaglio l'avviso espresso dal Consiglio di Stato, disciplinando la partecipazione degli insegnanti in questione agli organi collegiali.

Per quanto riguarda, infine l'ultimo punto dell'interrogazione, si fa rilevare che, in presenza del disposto di cui al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, secondo cui gli insegnanti tecnico-pratici sono inquadrati nel ruolo dei diplomati, è da escludere che l'inquadramento nel ruolo *A* degli interessati possa essere legittimamente disposto in via amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

GORLA MASSIMO E PINTO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

1) le ragioni per le quali lo stabile di proprietà dell'intendenza di finanza, situato in Borgo San Frediano n. 14 a Firenze, sia rimasto senza alcuna utilizzazione per più di dieci anni;

2) per quale ragione l'intendenza di finanza non abbia concluso alcuna trattativa con l'amministrazione comunale di Firenze rispetto ad un uso sociale, attraverso presentazione di un progetto di ristrutturazione dell'immobile che, in quanto bene dello Stato, non deve andare sprecato;

3) per quale motivo le autorità competenti a livello periferico – intendenza di finanza e prefettura – siano intervenute nella fattispecie dell'occupazione solo come attuatori di un dispositivo di sgombero e non anche per verificare le intenzioni dei giovani del collettivo, promotori dell'iniziativa di utilizzazione dell'immobile, realizzando così quei princìpi di apertura alla complessa realtà giovanile che da tanta parte viene proclamata e che attenderebbe anche e finalmente delle concretizzazioni in atti precisi;

4) se, di fronte a questa situazione e alle rivendicazioni presentate dai cittadini di Firenze tramite organismi di base (collettivi) e istituzioni rappresentative (consiglio di circoscrizione e amministrazione comunale), i ministri siano disponibili a concludere o a far concludere in tempi brevi una trattativa per il passaggio della proprietà dell'immobile al comune di Firenze e siano d'accordo di assicurare nel frattempo (da compromesso di vendita alla sua formalizzazione in contratto) l'uso sociale da parte dell'amministrazione per gli scopi descritti insieme concordati alla popolazione del quartiere e ai giovani.

(4-05035)

RISPOSTA. — Da anni l'utilizzazione dell'immobile demaniale di via Borgo San Frediano è passata attraverso vicende varie, ed a più riprese esso ha formato anche oggetto di precari insediamenti non autorizzati. Gli interventi dell'Amministrazione resisi di volta in volta necessari, ed ogni altra decisione intervenuta nel tempo, sono stati sempre ispirati all'attenta tutela degli interessi erariali. A tale linea di esigenza certamente si richiama anche la soluzione ultimamente prescelta da questa Amministrazione con la determinazione di utilizzare direttamente l'immobile, atteso che molti uffici finanziari di Firenze hanno attualmente sede in locali di proprietà privata, con conseguente e gravoso onere passivo a carico del bilancio dello Stato.

Pertanto, al fine di procedere alle indispensabili opere di risanamento, di ristrutturazione e di adeguata sistemazione dell'intero immobile, sono stati interessati l'ufficio del genio civile ed il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Toscana.

È stata inoltre rappresentata al Ministero dei lavori pubblici – direzione generale edilizia statale e sovvenzionata – l'opportunità di intervenire presso il predetto provveditorato perché affretti le determinazioni di competenza in ordine alla realizzazione dei necessari lavori, finora non potuti eseguire per carenza di fondi da parte di quell'amministrazione. Stante dunque la ravvisata destinazione agli usi governativi dell'immobile in questione, diviene assai improbabile la possibilità della sua vendita al comune di Firenze.

Il Ministro delle finanze: MALFATTI.

GUNNELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se intendano intervenire presso l'ENI e le sue società collegate interessate alla costruzione del metanodotto Algeria-Tunisia-Sicilia nel tratto Mazara del Vallo (Trapani)-Messina, al fine di evitare che sostanzialmente le imprese siciliane vengano escluse dai lavori in territorio siciliano.

L'interrogante chiede se i ministri ritengano opportuno prendere contatti con la Regione siciliana e con l'Associazione industriale dei costruttori siciliani per esaminare il problema e trovare una soluzione che contemperi le esigenze tecniche ed economiche con quelle del coinvolgimento delle imprese siciliane in quest'opera in un momento particolarmente difficile per l'occupazione e per il lavoro nel sud e in Sicilia. (4-04786)

RISPOSTA. — La realizzazione del tratto siciliano del gasdotto Algeria-Italia prevede la posa di 320 chilometri di tubo da 48 pollici di diametro (1220 millimetri) da eseguirsi negli anni 1978-1980 e le opere accessorie (terminali, stazioni di compressione).

Appaltante è la SNAM società per azioni che in tale veste ha fissato la suddivisione dei lavori in più appalti definendone tempi e modalità di esecuzione. I lavori relativi alla posa della condotta sono stati suddivisi dalla SNAM in due lotti con tempi di esecuzione scalati di otto-dieci mesi ed affidati alla SAIPEM società per azioni ed esclusione di alcune fasi di lavoro (camerette per valvole di sezionamento, ripristini, drenaggi fuori pista, trasporto e scarico tubi in piazzuole lungo la linea e due tratti particolari di circa 10 chilometri complessivi) per i quali la SNAM provvederà altrimenti.

In previsione di questo incarico la SAIPEM ha ravvisato l'opportunità di subappaltare ad imprese specializzate, adeguatamente attrezzate, l'esecuzione dei lavori di movimento terra (pista, scavo e reinterro trincea) nell'ambito dei lavori a essa affidati. A questo scopo è stato inviato a imprese, o raggruppamenti di imprese che avevano manifestato interesse, un questionario tendente ad accertare le concrete disponibilità ed il contenuto tecnico-economico finanziario di ciascuna.

Particolare attenzione è stata riservata alle imprese medio-piccole siciliane per utilizzare per quanto possibile le risorse lo-

cali. Su un totale di 55 imprese invitate 39 imprese sono risultate siciliane. Di queste ultime 34 hanno raggiunto un accordo costituendosi in tre raggruppamenti di imprese. Giacché i tempi concessi per rispondere (15 giorni) risultarono per alcune imprese troppo brevi, venne concessa una proroga di ulteriori 18 giorni.

Valutazioni non realistiche dell'importo dei lavori, indussero alcune imprese a lamentare che le dimensioni di ciascun lotto superavano la capacità delle imprese siciliane ed anche il requisito di aver eseguito determinati ammontari di lavori simili come condizione per la qualifica fu motivo di lamentela.

In un incontro avvenuto negli uffici dell'ENI a Palermo con i rappresentanti delle categorie imprenditoriali interessate è stata chiarita con sodisfazione delle parti sia la reale valutazione dell'importo dei lavori che dava l'opportunità di partecipazione anche a imprese di medie dimensioni, sia che il requisito di aver eseguito determinati lavori similari non andava inteso in senso formalmente restrittivo.

Le qualificazioni sono all'esame della SAIPEM e sulla base dei risultati le imprese prescelte verranno invitate a presentare offerte per l'aggiudicazione del primo lotto dei lavori Messina-Gagliano (Enna), da effettuare esclusivamente in base a valutazioni tecnico-economiche.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato sui reali disegni che si prefigge la Fincantieri con la messa in Cassa integrazione guadagni di buona parte della maestranza della Società esercizio bacini napoletani (SEBN).

Il provvedimento è stato adottato in aperta violazione degli accordi recentemente sottoscritti, in base ai quali dovevano essere garantiti fino al mese di ottobre 1978 i livelli di occupazione (e non soltanto i posti di lavoro).

La Cassa integrazione guadagni non risulta finalizzata ad alcun programma di ammodernamento o di ristrutturazione, in quanto manca tuttora il piano di settore.

L'azienda ha rifiutato lo slittamento all'autunno 1979 di ogni decisione, nonostante che da parte dei lavoratori sia stato accettato il principio della mobilità, il recupero del sabato, eccetera, sia stato eccepito che l'inizio del periodo feriale avrebbe consentito una naturale riduzione dell'attività lavorativa per far fronte alla momentanea mancanza di commesse; sia stato infine sottolineato che negli ultimi anni si è già registrato un calo dei livelli di occupazione per la mancata sostituzione di oltre 350 unità lavorative, collocate a riposo o che abbiano comunque cessato l'attività lavorativa.

Da considerare che il provvedimento adottato si ripercuote negativamente sulla cosiddetta cantieristica minore e sull'indotto, provocando ulteriori fenomeni di crisi che potranno compromettere l'intera attività dello scalo marittimo napoletano.

Si chiede infine di sapere come si concili l'impegno del Governo di privilegiare l'occupazione nel Mezzogiorno nell'ambito dei piani di settore e la messa in Cassa integrazione guadagni dei soli cantieri del Sud di Napoli, Palermo e Taranto.

Inoltre si gradirebbe avere notizie sulle iniziative che si intendano promuovere in ordine all'investimento nel porto di Napoli dello stanziamento per la costruzione del superbacino prima della scadenza della relativa legge. (4-05553)

RISPOSTA. — Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni presso la SEBN è reso inevitabile dalla crisi produttiva della società che negli anni 1976 e 1977 ha registrato perdite rispettivamente per lire 6.761 milioni e lire 7.880 milioni, dovendo, nelle due occasioni, riconosciute *ex novo* il capitale sociale. Va aggiunto che le ore di inattività retribuite a propri dipendenti senza prestazione lavorativa per mancanza di lavoro, sono state 336 mila nel 1976 pari al 16 per cento delle ore retribuite e 271 mila nel 1977 pari al 14 per cento delle ore retribuite.

Nonostante le azioni poste in atto all'interno del Gruppo per migliorare tale situazione (assegnazione della trasformazione della turbonave *Guglielmo Marconi*, lavori di allestimento su navi in costruzione a Castellammare - Napoli - eccetera), nel primo quadrimestre del 1978 è continuata la grave mancanza di lavoro che ha già determinato 86 mila ore di inattività (pari al 15 per cento delle retribuite) e tiene al momento inoperosi oltre 200 operai (che si prevede debbano diventare almeno 350 a breve termine), rendendo la situazione non più sostenibile (le perdite già consuntivate nel suddetto periodo ammontano a 3 miliardi di lire).

L'azienda è pertanto costretta a fare ricorso alla Cassa integrazione guadagni, con richiesta di sospensione totale dell'attività di almeno 350 operai per un periodo iniziale di tre mesi, salvo necessità di proroghe e successive variazioni, secondo le modalità previste dalle vigenti disposizioni legislative.

Per quanto riguarda le prospettive, è noto che il mercato mondiale delle riparazioni navali è già da tempo caratterizzato da una perdurante depressione a causa della insufficiente domanda (per il basso livello dei noli, l'eccedenza di tonnellaggio, che consente la sostituzione delle navi in avaria e il ringiovanimento delle flotte) a fronte di un continuo aumento dell'offerta per l'inserimento nelle attività di riparazione dei cantieri di costruzione colpiti da crisi ancor più grave e per il sorgere di sempre nuovi centri di riparazione nei paesi terzi.

L'insufficienza di lavoro, grave per tutto il settore delle riparazioni, procura effetti particolarmente critici per le aziende che, come la SEBN, hanno maggiori dimensioni ed un elevato carico di manodopera fissa.

In relazione a quanto sopra esposto, la dotazione di un ulteriore bacino, d'altra parte, non realizzabile anche per l'insufficienza degli stanziamenti previsti dalla legge del 10 luglio 1969, n. 470, non darebbe, secondo il parere dell'IRI-Fincantieri alcun apporto concreto alla soluzione dei gravi problemi che rendono attualmente precaria la condizione nella quale operano le varie attività dell'area portuale di Napoli.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

LABRIOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo circa l'ulteriore conservazione dell'ufficio del catasto relativo a terreni e fabbricati, che dovrà essere emanato in esecuzione della legge n. 38 del 1978, per quanto riguarda il comune di Portoferraio (Livorno), tenuto conto della funzione di primaria importanza svolta da tale ufficio per l'intera comunità dell'isola d'Elba ed i singoli comuni, tenuto conto anche dei rilevanti interessi economici che gravitano sull'isola stessa a causa delle molteplici attività esercitate. (4-05409)

RISPOSTA. — Va precisato innanzitutto che nessun ufficio tecnico erariale è stato soppresso per effetto dell'articolo 3 del decreto-legge n. 936 del 1977 e relativa legge di conversione. Né l'attività di tali uffici, che hanno sede nei capoluoghi di provincia, ha subìto alcuna modificazione in conseguenza della disposizione suddetta, la quale non riguarda la conservazione della prima copia degli atti catastali.

In realtà il provvedimento ha una portata più limitata, giacché comporta unicamente l'eliminazione della ulteriore copia degli atti anzidetti, giacenti presso gli uffici distrettuali delle imposte e relativi al nuovo catasto terreni e al nuovo catasto edilizio urbano. Si tratta certamente di una soluzione che si muove nella linea della azione governativa, diretta al completamento e al perfezionamento della normativa fiscale anche dal punto di vista dell'assetto organizzativo degli uffici finanziari; soprattuto, però, essa si pone dal lato tecnico come conseguenza necessaria del principio, secondo il quale l'imposta relativa ai redditi fondiari si basa attualmente sulle dichiarazione dei contribuenti e non sulle risultanze catastali.

Nel richiamato articolo 3 è stato ad ogni modo espressamente previsto che con decreto del ministro delle finanze saranno stabilite le modalità per la ulteriore sistemazione degli atti in questione. Ebbene, a tale riguardo, può fornirsi assicurazione che si sta lavorando per la predisposizione del menzionato decreto ministeriale, e soprattutto si sta seriamente vagliando la possibilità di consegnare le copie degli atti catastali ai comuni interessati, secondo i voti formulati in tal senso anche in sede parlamentare e tenendo conto del favorevole parere espresso dall'ANCI. Ai comuni stessi sarà data in tal caso la potestà di rilasciare le certificazioni e di provvedere agli aggiornamenti delle copie in loro possesso in base ai dati periodicamente forniti dagli uffici tecnici erariali.

Il Ministro: MALFATTI.

LONGO PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano stati i motivi che hanno impedito di predisporre, alla luce della sentenza del 15 marzo 1978, n. 142 emessa dalla sezione seconda del Consiglio di Stato, apposite disposizioni per la partecipazione ai consigli di classe degli insegnanti tecnico-pratici coadiutori, addetti alle esercitazioni di laboratorio.

A questo proposito, a parere dell'interrogante, la partecipazione del cennato personale insegnante ai consigli di classe potrebbe offrire un ulteriore e valido contributo alla collegialità dei giudizi e ad una più completa delineazione della personalità del discente di istituto tecnico o professionale. Inoltre, il riconoscimento di partecipazione di questa parte del corpo insegnante ai consigli di classe, potrebbe testimoniare la concreta volontà dell'amministrazione pubblica di procedere verso il superamento di situazioni di squilibrio nel trattamento riservato alle varie fasce del personale insegnante.

L'interrogante ricorda, al riguardo, quanto si è verificato con il decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, con il quale sono stati inquadrati nel ruolo *A* gli insegnanti di arte applicata e gli assistenti dei licei artistici, escludendo i soli insegnanti tecnico-pratici.

Per quanto sopra premesso, l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno:

a) prendere in esame il problema della partecipazione ai consigli di classe degli insegnanti tecnico-pratici coadiutori e, in caso positivo, quali concrete azioni ritenga di dover predisporre al fine sopra indicato;

b) riconsiderare l'intera questione dell'inquadramento degli insegnanti tecnico-pratici coadiutori, ai fini del riconoscimento, anche per gli stessi, del ruolo *A* in analogia al trattamento riservato ad altre componenti del corpo insegnante.

(4-05436)

RISPOSTA. — La partecipazione degli insegnanti tecnico-pratici ai consigli di classe è stata disciplinata con circolare telegrafica n. 142, emessa da questo Ministero in data 31 maggio 1978. Le considerazioni espresse dal Consiglio di Stato col parere del 15 marzo 1978, n. 142 - sezione seconda - sono volte ad escludere dai consigli di classe quanti, tra i suddetti insegnanti, siano addetti ai laboratori per coadiuvare i professori delle corrispondenti materie tecniche nelle relative esercitazioni. Al contrario, la partecipazione ai citati consigli viene riconosciuta per gli insegnanti tecnico-pratici che provvedono all'addestramento ed all'istruzione pratica degli allievi, in coordinazione con gli insegnamenti svolti dai docenti di materie tecniche e scientifiche.

In sostanza, il Consiglio di Stato, confermando il precedente parere del 27 ottobre 1972, n. 2072 - sezione seconda -, ritiene che il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, pur garantendo la libertà di insegnamento e la dignità dei docenti, non esclude che nella complessa organizzazione della scuola vi siano distribuzione di compiti e, di conseguenza, diversi modi di essere del rapporto tra docenti e studenti. Nell'ambito appunto di tale organizzazione, gli insegnanti tecnico-pratici addetti ai laboratori, non potendo stabilire con uno o

più classi un rapporto diretto con pienezza di responsabilità didattica e disciplinare, non hanno titolo a partecipare ai consigli di classe, ferma restando la loro partecipazione agli altri organi collegiali alla pari con ogni altro docente.

Siffatta convinzione da parte del Consiglio di Stato è fondata principalmente sulle seguenti considerazioni di diritto:

a) l'espressione usata nell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo del 7 maggio 1948, n. 1277 (secondo cui gli insegnanti tecnico-pratici addetti a ciascuna classe partecipano al consiglio di classe) e quella usata nell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 (secondo cui i consigli di classe sono composti dai docenti di ogni singola classe) non hanno apprezzabili differenze di significato. Da ciò è dato, pertanto, desumere che, presupposto per partecipare al consiglio di classe, rimane quel peculiare rapporto che corre tra ciascun docente e la classe che gli è affidata;

b) le funzioni degli insegnanti tecnico-pratici sono sempre quelle disciplinate dall'articolo 2 del suddetto decreto legislativo n. 1277, con la conseguenza che risulta vigente la destinazione tra coloro che svolgono l'attività docente in coordinazione con gli insegnanti delle materie tecniche e coloro che svolgono la funzione docente, coadiuvando i professori delle materie tecniche durante le esercitazioni di laboratorio.

Pertanto, anche se sono da considerare docenti sia i primi sia i secondi, quel rapporto caratteristico e peculiare dell'insegnante con una determinata classe, che giustifica la partecipazione dell'insegnante stesso al consiglio di classe, si ravvisa soltanto nei confronti della prima categoria di docenti.

A maggior chiarimento dell'anzidetta circolare telegrafica n. 142, questa Amministrazione si ripromette di impartire nuove istruzioni che, contenendo in dettaglio l'avviso espresso dal Consiglio di Stato, disciplinino la partecipazione degli insegnanti in questione agli organi collegiali.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo punto dell'interrogazione, si osserva che, in presenza del disposto di cui al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, secondo cui gli insegnanti tecnico-pratici sono inquadrati nel ruolo dei diplomati, è da escludere che l'inquadramento nel ruolo *A* degli interessati possa essere legittimamente disposto in via amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

MENICACCI, NICOSIA, CALABRÒ E D'AQUINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e degli affari esteri.* — Per conoscere:

a) gli attuali impegni dell'ENI in Tunisia e in particolare i risultati a cui l'ENI è giunto con il recente accordo concluso con il Governo di quel paese per la costruzione del gasdotto Algeria-Tunisia-Italia;

b) quale valore politico strategico ed economico assuma l'accordo predetto fra aree economiche diverse, a quanto ammonti l'impegno finanziario, quale disponibilità in miliardi di metri cubi di gas naturale fornirà in rapporto al fabbisogno interno, e la sua incidenza nella bilancia energetica nazionale;

c) quando se ne preveda l'entrata in funzione, se l'accordo è stato ratificato dall'assemblea nazionale tunisina. (4-04657)

RISPOSTA. — Il progetto di importazione del gas algerino dal giacimento di Hassi 'R Mel verso l'Italia si articola in tre accordi contrattuali stipulati nell'ottobre del 1977 tra ENI e SONATRACH, ENI e Stato tunisino, SNAM e SONATRACH.

Il collegamento che così si è venuto a creare tra i due paesi del Maghreb e l'Italia, supera il valore economico e tecnico intrinseco alla sua realizzazione per collocarsi nel suo significato politico di accordo strategico tra paesi ed aree economiche diverse congiunti dall'obiettivo di ricercare un nuovo equilibrio per un reciproco progresso che passi attraverso la

creazione di un vero e proprio ponte energetico tra nord Africa ed Europa. È previsto, infatti, che qualora se ne presenti la necessità o la richiesta, la esportazione di gas algerino avvenga attraverso il gasdotto anche ad altri paesi europei. Una tale clausola, automatica per la parte del contratto algerino, va rinegoziata volta per volta per la parte del contratto con la Tunisia direttamente da questo paese con le altre nazioni europee richiedenti il gas.

L'accordo dell'ENI con lo Stato tunisino, firmato il 25 ottobre 1977, è stato tradotto in legge n. 77-76 dall'assemblea tunisina il 7 dicembre 1977. Esso stabilisce le modalità e le condizioni per la realizzazione del gasdotto e per il transito del gas in Tunisia, lungo un percorso di 370 chilometri in territorio tunisino su un totale di 2.500 chilometri che è la lunghezza dell'opera del giacimento di Hassi 'R Mel in Algeria fino a Minerbio (Bologna), in Italia.

L'opera per il tratto tunisino verrà realizzata, progettata, finanziata dalla SNAM e, dopo sei mesi dall'entrata in esercizio, sarà acquisita dallo Stato tunisino ad un prezzo simbolico senza ulteriori oneri. Alla SNAM resta un diritto esclusivo di esercizio per quanto riguarda le capacità di trasporto del gasdotto presenti e future, in base ad un contratto venticinquennale. Tecnicamente la gestione verrà curata da una società mista italo-tunisina in cui la SNAM sarà particolarmente responsabilizzata nei primi cinque anni di servizio.

L'entrata in funzione del gasdotto dovrebbe avvenire nella seconda metà del 1981 ed avrà durata venticinquennale. Dal quarto anno contrattuale le consegne del gas algerino ammonteranno a 12,360 miliardi di metri cubi all'anno suscettibili di aumentare negli anni successivi. Ciò consentirà di seguire lo sviluppo della domanda del mercato almeno per la prima metà degli anni '80. La disponibilità globale di gas naturale che l'Italia potrà avere in quell'epoca, con l'apporto del gas proveniente dall'Algeria, attraverso il gasdotto Algeria-Tunisia sarà di 40 miliardi di metri cubi l'anno pari al 17-19 per cento del fabbisogno energetico totale. In particolare l'opera consentirà di alimentare con gas algerino il Mezzogiorno d'Italia integrando la produzione dei giacimenti locali ed equilibrando dal punto di vista geografico il flusso delle importazioni. Il costo del tratto tunisino viene stimato intorno ai 450 milioni di dollari USA nel periodo 1977-1985.

Le società operanti per la messa in opera del progetto in Tunisia, per il suo finanziamento e per la sua conduzione, fruiranno, per tutte le attività nel paese connesse alla realizzazione del gasdotto, della esenzione dalla normale fiscalità. A fronte di un tale esonero gli utenti del gasdotto saranno soggetti ad un regime fiscale consistente nel diritto dello Stato tunisino di prelevare una percentuale del gas in transito alla frontiera Algeria-Tunisia o di richiedere il controvalore corrispondente.

Oltre agli impegni connessi alla realizzazione del tratto tunisino del gasdotto Algeria-Italia, i cui lavori di costruzione – curati dalla SNAM – si prevede che inizino i primi mesi del 1979, il gruppo ENI è presente attualmente in Tunisia nel settore dell'esplorazione con la società AGIP che opera in quattro aree di cui tre *offshore*. In tutte queste aree l'AGIP è in *joint venture* con compagnie petrolifere europee ed americane.

Nell'area in terraferma, denominata *permis du Sud* di circa 12 mila chilometri quadrati l'AGIP è il capofila della *joint venture*.

Nei tre permessi *offshore*, che coprono un'area di oltre 37 mila chilometri quadrati, l'AGIP partecipa a vari consorzi di ricerca con diverse quote. Nel permesso *Marine centre orientale* situato nel golfo di Gabés, è stato individuato con il pozzo Isis, un giacimento petrolifero di probabile interesse commerciale. Indizi interessanti sono stati messi in luce recentemente nel permesso *offshore* di *Hammamet grand fond*.

Nel campo dei servizi e delle infrastrutture inerenti l'attività petrolifera al-

tre aziende del gruppo ENI operano in Tunisia:

1) la SAIPEM dal 1962 ad oggi ha perforato 58 pozzi in terraferma per complessivi 130 mila metri;

2) la COMERINT, consociata della SNAM-progetti, ha acquisito nel corso del 1977 due contratti per la fornitura di un sistema di classificazione, codificazione materiali, assistenza tecnica per l'applicazione e per la fornitura del programma didattico e del materiale necessario di un corso di elettronica.

Va ricordato altresì che nel 1961 la SNAM-progetti ha costruito, in consorzio con il Nuovo Pignone e la SAIPEM, la raffineria di Biserta da 1 milione di tonnellate annue.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

MENICACCI, BORROMEO D'ADDA, CERULLO E GALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – atteso che:

a) molti commercianti, artigiani e piccoli imprenditori della provincia di Piacenza sono stati recentemente colpiti da parte dell'ufficio IVA da pesanti contravvenzioni per avere, in modo del tutto involontario, trascritto su fogli o denunce in forma errata il proprio numero di posizione;

b) tale numero non è stato trasmesso agli interessati con comunicazione a stampa, ma al contrario in forma manoscritta e pertanto suscettibile di errori nella interpretazione della calligrafia;

c) in ogni caso il numero di posizione è costantemente accompagnato dalle generalità del dichiarante il quale di conseguenza è immediatamente individuabile – se il ministro stesso sia a conoscenza dei fatti menzionati e se intenda intervenire nei modi opportuni per rimuovere in tutto o in parte le incresciose situazioni venutesi a creare. (4-04671)

RISPOSTA. — Alla questione segnalata dagli interroganti è stata già data soluzione appropriata nella competente sede, nel senso che, ove l'indicazione errata del numero di posizione è risultata non imputabile al contribuente, come nel caso di difficoltà di interpretare con esattezza il numero assegnato in forma manoscritta, non si è proceduto all'irrogazione di alcuna penalità. Negli altri casi, invece, non si è potuto fare a meno di applicare la sanzione di cui all'articolo 6 della legge 21 febbraio 1977, n. 31, per altro, nella misura minima prevista da detta norma.

Il Ministro: MALFATTI.

MOSCA E LECCISI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza della proposta avanzata dall'armatore Costa, il quale si è offerto di assumere in noleggio per tre anni la turbonave *Guglielmo Marconi* in forza all'ICI – Italia crociere internazionali – (società creata con il preciso obiettivo di garantire l'occupazione nel delicato settore marittimo, di rilanciare la nostra flotta commerciale, di determinare una proficua collaborazione tra iniziativa pubblica e iniziativa privata, risanando e rilanciando la gestione della flotta a preminente interesse nazionale);

b) se ritengano di intervenire, immediatamente, affinché la « proposta Costa » sia respinta perché contraddice in modo clamoroso la legge che, con il solidale sostegno delle forze politiche democratiche e dei sindacati, ha consentito la creazione dell'ICI nella quale la indispensabile presenza pubblica veniva salvaguardata.

Gli interroganti rilevano che si pone il problema di una migliore commercializzazione delle crociere offerte dalle navi dell'ICI, ovviando alle evidenti carenze registrate nel settore dell'agenziamento, tenuto proprio dalla Costa (concorrente di se stessa !) che ha amministrato in modo confuso i noli dell'ICI.

Si ritengono, infine, estremamente allarmanti le informazioni secondo le quali l'armatore Costa, una volta ottenuto il nolo delle navi ICI, ne chiederebbe l'acquisto in modo da poter porre in disarmo la sua flotta. (4-05007)

RISPOSTA. — La Costa armatori società per azioni, con lettera in data 21 aprile 1978 indirizzata al presidente dell'ICI società per azioni, ha effettivamente richiesto di noleggiare la turbonave *Guglielmo Marconi* per un periodo di tre anni, con consegna in porto italiano, dal 1° al 30 novembre 1978. Il nolo giornaliero offerto era di dollari 21.500, con a carico dell'armatore le spese di equipaggio, manutenzioni, riparazioni ed assicurazioni.

Entro i termini stabiliti dalla stessa Costa armatori società per azioni (27 aprile 1978), è stata data risposta negativa alla proposta in argomento, in quanto il noleggio sarebbe stato in contraddizione con gli scopi della società ICI, costituita per gestire direttamente le navi che dovranno a suo tempo essere noleggiate dalle società proprietarie.

Per quanto riguarda i problemi di commercializzazione, si fa presente che i contratti con la Costa armatori società per azioni di Genova e con la *Costa line* di Miami - Florida, nominate rispettivamente agenti generali commerciali della società ICI per l'Europa ed il Nord America, sono stati disdetti. È già stato stipulato un contratto di agenziamento generale commerciale per il Nord America con la *Transport consultants international* di Los Angeles - California, e si stanno conducendo trattative con vari operatori turistici europei per stipulare contratti analoghi per l'Europa.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

1) in relazione alle dichiarazioni rilasciate dal ministro circa la valutazione favorevole alla apertura di due nuove case da gioco, delle quali una a Taormina (Messina), e l'altra a Napoli ed ai motivi (evitare spostamenti all'estero per motivi di gioco e attrarre turisti) di un futuro parere favorevole, se ritenga che eguali motivi sussistono in favore dell'autorizzazione alla apertura di una casa da gioco ad Alghero (Sassari);

2) se ritenga, pertanto, di esprimere parere favorevole all'apertura della casa da gioco in Alghero, da tanto tempo richiesta da parte di tutti i rappresentanti popolari nel comune di Alghero e da numerose forze politiche regionali. (4-03591)

RISPOSTA. — L'orientamento dello scrivente Ministero nei confronti del problema relativo alla apertura di case da gioco è strettamente connesso a valutazioni di ordine economico turistico, nella misura in cui, appunto, dette case da gioco favoriscano od incrementino il flusso turistico e si traducano, quindi, in un fattore di propulsione delle economie locali. Tale orientamento, che può essere favorevole ove si dimostri il verificarsi delle condizioni suddette, ha tuttavia carattere puramente indicativo, in quanto la promozione di un'iniziativa legislativa volta all'apertura di una casa da gioco rientra nella diretta competenza del Ministero dell'interno.

Il Min.stro: PASTORINO.

PERANTUONO, BRINI FEDERICO, ESPOSTO, FELICETTI NEVIO. E CANTELMI. — *Ai Ministri delle finanze, delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se rispondano al vero le allarmanti notizie secondo le quali sarebbero in corso trattative per la vendita a privati dello stabilimento ATI di Lanciano (Chieti).

Nel caso le notizie fossero fondate, quali iniziative urgenti nell'ambito delle rispettive competenze i ministri interessati intendano assumere, non solo per impedire la vendita dello stabilimento suindicato, ma per rafforzarne le strutture in considerazione sia delle esigenze occupazionali della zona sia della necessità di garantire alla rilevante produzione di tabacchi, sul quale si fonda la stessa esistenza di un gran numero di aziende diretto-coltivatrici a strutture avanzate, uno sbocco certo e permanente. (4-05286)

RISPOSTA. — Lo stabilimento ATI di Lanciano è adibito esclusivamente alla la-

vorazione di tabacco di tipo « orientale » prodotto in Abruzzo.

Il mercato di questo tabacco già da qualche anno si trova in condizione di estrema crisi e la sua commercializzazione diventa di anno in anno più difficile, tanto che giacciono invenduti nei magazzini, con perdite economiche notevolissime, tabacchi dei raccolti 1976 e 1977 e nulla lascia prevedere una ripresa futura. Inoltre la scarsa consistenza del capitale sociale e il diverso rapporto di lavoro che l'ATI è costretta ad assicurare ai propri lavoratori (a tempo indeterminato e non stagionale come per la totalità degli altri trasformatori di tabacco) appesantiscono la situazione dell'azienda vanificando tutti gli sforzi volti al raggiungimento della economicità di gestione.

Per superare l'attuale situazione di stallo e al fine di creare le premesse per una soluzione che, salvaguardando i livelli occupazionali, assicuri l'equilibrio economico della gestione aziendale e dia altresì ai coltivatori locali una maggiore garanzia di collocazione del proprio prodotto, è stata presa in considerazione l'opportunità di costituire in Lanciano, utilizzando gli impianti dello stabilimento, una nuova società mista. Tale società dovrebbe essere basata sulla partecipazione di una importante società estera impegnata nella vendita dei tabacchi, la quale dovrebbe garantire una più sollecita e certa commercializzazione del tabacco lavorato, alle seguenti condizioni:

a) garanzia dei livelli occupazionali;

b) mantenimento di tutte le condizioni riguardanti il rapporto di lavoro con le attuali maestranze dello stabilimento di Lanciano;

c) raddoppio della produzione.

Va osservato, in proposito, che la maggior parte dei trasformatori di tabacco, di norma, opera direttamente in società con aziende estere o in stretta collaborazione con le stesse, e la stessa ATI per lo stabilimento di Campizze (Avellino) è in società a partecipazione paritetica con le *Transcontinental leaf tabacco Co.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

PERRONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere: se il ministro sia a conoscenza dell'assurda e discriminatoria decisione adottata dalla società SAIPEM del gruppo ENI per quanto attiene la partecipazione delle ditte alle gare per i lavori relativi alla costruzione del metanodotto Algeria-Sicilia per il tratto Mazara del Vallo (Trapani)-Messina.

La predetta SAIPEM, con un atteggiamento certamente antisiciliano, ha richiesto una prequalificazione per le imprese che intendono partecipare all'appalto e pretenderebbe inoltre una dichiarazione dalla quale si evinca che abbiano eseguito, nell'ultimo triennio, posa in opera di tubazioni di grandi dimensioni per almeno 200 chilometri.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga di intervenire in un momento, fra l'altro di grave crisi per l'economia siciliana, affinché la SAIPEM desista da un atteggiamento che potrebbe anche far sorgere il dubbio che si intendano favorire alcune ben individuate imprese e valuti la possibilità di ammettere alle predette gare gli operatori qualificati siciliani. (4-04927)

RISPOSTA. — La realizzazione del tratto siciliano del gasdotto Algeria-Italia prevede la posa di 320 chilometri di tubo, da 48 pollici di diametro (1.220 millimetri) da eseguirsi negli anni 1978-1980 e le opere accesorie (terminali, stazioni di compressione).

Appaltante è la SNAM società per azioni che in tale veste ha fissato la suddivisione dei lavori in più appalti definendone tempi e modalità di esecuzione. I lavori relativi alla posa della condotta sono stati suddivisi dalla SNAM in due lotti con tempi di esecuzione scalati di ottodieci mesi ed affidati alla SAIPEM società per azioni ad esclusione di alcune fasi di lavoro (camerette per valvole di sezionamento, ripristini, drenaggi fuori pista, trasporto e scarico tubi in piazzuole lungo la linea e due tratti particolari di circa 10 chilometri complessivi) per i quali la SNAM provvederà altrimenti.

In previsione di questo incarico la SAIPEM ha ravvisato l'opportunità di subappaltare ad imprese specializzate, adeguatamente attrezzate, l'esecuzione dei lavori di movimento terra (pista, scavo e reinterro trincea) nell'ambito dei lavori a lei affidati. A questo scopo è stato inviato, a imprese o raggruppamenti di imprese che avevano manifestato interesse, un questionario tendente ad accertare le concrete disponibilità ed il contenuto tecnico-economico finanziario di ciascuna.

Particolare attenzione è stata riservata alle imprese medio-piccole siciliane per utilizzare per quanto possibile le risorse locali. Su un totale di 55 imprese invitate, 39 imprese sono risultate siciliane. Di queste ultime, 34 hanno raggiunto un accordo costituendosi in tre raggruppamenti di imprese. Giacché i tempi concessi per rispondere (15 giorni) risultarono per alcune imprese troppo brevi, venne concessa una proroga di ulteriori 18 giorni.

Valutazioni non realistiche dell'importo dei lavori, indussero alcune imprese a lamentare che le dimensioni di ciascun lotto superavano la capacità delle imprese siciliane ed anche il requisito di aver eseguito determinati ammontari di lavori simili, come condizione per la qualifica, fu motivo di lamentela. In un incontro avvenuto negli uffici dell'ENI a Palermo con i rappresentanti delle categorie imprenditoriali interessate, è stata chiarita con sodisfazione delle parti sia la reale valutazione dell'importo dei lavori che dava l'opportunità di partecipazione anche a imprese di medie dimensioni, sia che il requisito di aver eseguito determinati lavori similari non andava inteso in senso formalmente restrittivo.

Le qualificazioni sono all'esame della SAIPEM; e, sulla base dei risultati, le imprese prescelte verranno invitate a presentare offerta per l'aggiudicazione del primo lotto dei lavori Messina-Gagliano (Enna), da effettuare esclusivamente in base a valutazioni tecnico-economiche.

Il Ministro: BISAGLIA.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere sia siano a conoscenza del discriminatorio comportamento della società SAIPEM in ordine alla esecuzione dei lavori relativi alla costruzione del gasdotto Algeria-Italia per i tratti Mazara del Vallo (Trapani)-Gagliano (Enna) e Gagliano-Messina. Infatti mentre sono stati previsti tempi brevissimi per l'espletamento delle gare, alle ditte partecipanti sono state fatte speciose richieste di referenze che nulla hanno a che vedere con i lavori. Ciò, naturalmente, danneggia tutte le imprese siciliane, anche di grandi dimensioni, limitando la partecipazione alla gara a sole pochissime imprese nazionali e riducendo, conseguentemente, la competitività.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere se sia stato applicato l'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, che, come è noto, fa obbligo agli enti pubblici, di riserva del 30 per cento delle commesse in favore delle industrie ubicate nel Mezzogiorno d'Italia.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure si intendano adottare al riguardo. (4-04775)

RISPOSTA. — La realizzazione del tratto siciliano del gasdotto Algeria-Italia prevede la posa di 320 chilometri di tubo da 48 pollici di diametro (1220 millimetri) da eseguirsi negli anni 1978-1980 e le opere accessorie (terminali, stazioni di compressione).

Appaltante è la SNAM società per azioni che in tale veste ha fissato la suddivisione dei lavori in più appalti definendone tempi e modalità di esecuzione. I lavori relativi alla posa della condotta sono stati suddivisi dalla SNAM in due lotti con tempi di esecuzione scalati di otto-dieci mesi ed affidati alla SAIPEM società per azioni ad esclusione di alcune fasi di lavoro (camerette per valvole di sezionamento, ripristini, drenaggi fuori pista, trasporto e scarico tubi in piazzuole lungo la linea e due tratti particolari di circa 10 chilometri complessivi) per i quali la SNAM provvederà altrimenti.

In previsione di questo incarico la SAIPEM ha ravvisato l'opportunità di subappaltare ad imprese specializzate, adeguatamente attrezzate, l'esecuzione dei lavori di movimento terra (pista, scavo e reinterro trincea) nell'ambito dei lavori a lei affidati. A questo scopo è stato inviato, a imprese o raggruppamenti di imprese che avevano manifestato interesse, un questionario tendente ad accertare le concrete disponibilità ed il contenuto tecnico-economico finanziario di ciascuna.

Particolare attenzione è stata riservata alle imprese medio-piccole siciliane per utilizzare per quanto possibile le risorse locali. Su un totale di 55 imprese invitate 39 imprese sono risultate siciliane. Di queste ultime 34 hanno raggiunto un accordo costituendosi in tre raggruppamenti di imprese. Giacché i tempi concessi per rispondere (15 giorni), risultarono per alcune imprese troppo brevi, venne concessa una proroga di ulteriori 18 giorni.

Valutazioni non realistiche dell'impegno dei lavori, indussero alcune imprese a lamentare che le dimensioni di ciascuno lotto superavano la capacità delle imprese siciliane ed anche il requisito di aver eseguito determinati ammontari di lavori simili, come condizione per la qualifica, fu motivo di lamentela. In un incontro avvenuto negli uffici dell'ENI a Palermo con i rappresentanti delle categorie imprenditoriali interessate è stata chiarita con sodisfazione delle parti sia la reale valutazione dell'importo dei lavori che dava l'opportunità di partecipazione anche a imprese di medie dimensioni, sia che il requisito di aver eseguito determinati lavori similari non andava inteso in senso formalmente restrittivo.

Le qualificazioni sono all'esame della SAIPEM; e sulla base dei risultati le imprese prescelte verranno invitate a presentare offerte per l'aggiudicazione del primo lotto dei lavori Messina-Gagliano (Enna), da effettuare esclusivamente in base a valutazioni tecnico-economiche.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

SCALIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che talune aziende di credito pubbliche, violando il contratto collettivo nazionale, hanno recentemente concluso, con i sindacati locali, contratti integrativi aziendali effettuando concessioni sia economiche sia normative non consentite dai reciproci impegni assunti dalle parti in sede nazionale.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se risponda al vero il fatto che tali aziende di credito – nella maggior parte, casse di risparmio – abbiano riconosciuto tali concessioni senza consacrarle in un contratto ufficiale ma mediante scambio di lettere, tenute riservate, con i sindacati.

L'interrogante, risultando confermato quanto sopra, chiede al ministro quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quegli amministratori di aziende pubbliche che ritengono di poter così disattendere gli obblighi a loro derivanti dai contratti collettivi nazionali disponendo a proprio piacimento dell'azienda amministrata e, in particolare, quali istruzioni vorrà dare alla Banca d'Italia affinché, nel valutare i requisiti di legittimità di tali concessioni, tenga conto dello effettivo comportamento tenuto dall'azienda negli impegni sindacali assunti.

(4-05392)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, quale organo di vigilanza ha recentemente interessato le proprie filiali perché facciano conoscere l'esistenza o lo stato di eventuali trattative aziendali delle casse operanti nelle rispettive sfere di competenza, al fine di disporre di un quadro completo dei benefici, economici e normativi, fruiti dai dipendenti delle aziende della categoria.

La stessa Banca d'Italia ha concesso all'Associazione fra le casse di risparmio italiane il nulla osta di massima per:

a) l'accordo del 12 luglio 1978 sui rinnovi dei contratti aziendali integrativi del CCNL del 22 luglio 1976 per il per-

sonale impiegatizio e gerarchicamente meno elevato delle casse di risparmio, dei monti di credito su pegno di prima categoria, dell'Italcasse e della Federalcasse;

b) gli accordi ACRI-OOSS del 13 e 20 giugno 1978 su taluni aspetti specifici (festività abolite, scala mobile, assegni familiari, eccetera).

In entrambi i casi è stato fatto presente alla predetta associazione che i contratti integrativi eventualmente stipulati a seguito dei menzionati accordi avrebbero potuto essere applicati soltanto dopo l'ottenimento del nulla osta previsto dall'articolo 2 del regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1757, per il cui rilascio per altro la Banca d'Italia si è riservata di valutare se gli accordi, nella loro globalità, possano generare effetti deleteri sulla gestione delle aziende e sulla loro funzionalità.

Il Ministro: PANDOLFI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che diverse società operative appartenenti al gruppo Ente nazionale idrocarburi, le quali negli anni passati erano riuscite a guadagnarsi importantissime posizioni sul mercato mondiale con notevoli vantaggi anche economici per il paese, nel giro di alcuni mesi hanno perduto dirigenti e tecnici di altissimo valore, essenzialmente per protesta contro il modo burocratico ed inadeguato di conduzione del Gruppo e delle relative società, e ciò proprio nel momento nel quale il piano energetico nazionale affida all'ENI compiti molto impegnativi sia interni sia internazionali.

Infatti, in meno di un anno e con la stessa motivazione, l'ENI ha perso, oltre all'ingegner Egidio Egidi, amministratore delegato e vicepresidente dell'AGIP, nonché presidente dell'AGIP nucleare, l'ingegner Sergio Orioli, designato amministratore delegato per gli approvvigionamenti dell'AGIP, il dottor Alessandro Valle, direttore amministrativo e fiananziario dell'AGIP e dell'Industria italiana petroli, oltre a diversi geologi di valore.

Convinto che il patrimonio umano sia il più prezioso di ogni azienda, specie pubblica, l'interrogante si permette chiedere se il Governo abbia adeguatamente approfondito le ragioni dei citati motivati abbandoni, per assumere o suggerire le misure generali e particolari intese ad arrestare questa emorragia, oppure se intenda farlo al più presto stabilendo opportuni e qualificati contatti coi tecnici e gli amministratori in questione e coi molti altri appartenenti alle varie società operative, i quali stanno da tempo ed inutilmente manifestando il loro malcontento e le loro proteste per la politica del Gruppo, considerandola inadeguata sia sul piano interno sia su quello internazionale, dove il prestigio conquistato in condizioni non certamente facili sta notevolmente scadendo, con conseguenze misurabili non soltanto per il presente. (4-04968)

RISPOSTA. — I casi citati nell'interrogazione di cessazione di rapporti di lavoro con i dirigenti e tecnici non riguardano diverse società operative, del Gruppo ENI, ma si riferiscono ad un'unica società (ex AGIP-mineraria) della quale, nel luglio 1978, è stata decisa l'elevazione a società caposettore avente funzioni di coordinamento dell'AGIP-petroli e dell'Industria italiana petroli, con conseguente ristrutturazione organizzativa.

Secondo quanto riferito dall'ENI, si può anche precisare che, oltre l'ingegner Egidi, il dottor Valle e l'ingegner Orioli, un solo geologo ha presentato le dimissioni, avendo raggiunto il diritto al trattamento di pensione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

TANTALO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui siano gravemente carenti le comunicazioni telefoniche tra Ro-

ma e la provincia di Matera e quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare alle suddette gravi carenze, motivo di estremo disagio per gli utenti e di intralcio alle diverse attività.

A parte il fatto che le linee sono spesso occupate, evidentemente per il loro limitato numero, accade con notevole frequenza che si formi regolarmente il numero, che risponda l'utente chiamato, ma senza essere in grado di sentire la comunicazione, per cui, per qualche secondo, è un intrecciarsi frenetico di « pronto »: chi chiama sente, ma non è sentito da chi è stato chiamato dallo squillo del telefono. Un grave fastidio, quindi, per chi chiama e chi riceve.

L'interrogante confida che verranno poste sollecitamente in essere le misure idonee ad eliminare tale fastidio. (4-05231)

RISPOSTA. — L'inconveniente lamentato, riguardante i collegamenti telefonici tra Roma e Matera, è da considerarsi del tutto casuale; esso comunque è stato prontamente eliminato con adeguato intervento tecnico. Si assicura, altresì, che allo scopo di consentire agli utenti una migliore possibilità di accesso al traffico teleselettivo tra Roma e la provincia di Matera è prevista la realizzazione entro il 1978 di un potenziamento dei collegamenti esistenti mediante l'attuazione di un sistema di 12 circuiti, di cui sei in entrata e sei in uscita.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

TESSARI ALESSANDRO, PALOPOLI, SARRI TRABUJO MILENA, PELLICANI, TODROS E TESSARI GIANGIACOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che a seguito del provvedimento di sospensione dai loro incarichi notificato dal pretore di Treviso professor Francesco La Valle al presidente del Magistrato alle acque, dottor Marcello Giusti e al capo del genio civile di Treviso, ingegner Pierluigi Mulacchié, per aver costoro consentito, nell'ambito delle loro pubbliche funzioni, un'opera selvaggia ed abusiva di escavazione nell'alveo del fiume Piave, in provincia di Treviso;

precisato che il Mulacchié non ha mai prestato interesse alle denunce che gli abitanti della zona e i parlamentari della provincia hanno fatto a più riprese con nutrito corredo di fotografie comprovanti la massiccia alienazione, alterazione e distruzione di terreni privati e di demanio agricolo e forestale;

nella fondata preoccupazione che lo snaturamento del letto del fiume Piave, con la rimozione della folta vegetazione e delle lingue di terra che costituivano una sorta di freno naturale alla irruenza delle acque, nei rari ma pericolosi momenti di piena – quali provvedimenti si intendano adottare perché il Magistrato alle acque e il genio civile di Treviso siano affidati a mani responsabili e competenti e quali provvedimenti intendano attuare per prevenire effetti potenzialmente disastrosi come conseguenza dell'opera di scavo incontrollato nella zona denominata Grave di Papadopoli. (4-03144)

RISPOSTA. — La situazione idrologica del fiume Piave è stata esaminata dal consiglio superiore dei lavori pubblici. Tale consesso ha espresso il parere che l'estrazione di inerti, in linea di massima, non può arrecare e non può aver arrecato dissesti all'alveo del Piave nel suo corso vallivo e che il prelevamento di materiali litoidi nello stesso tratto, se razionalmente condotto, non deve ritenersi dannoso ma nella maggioranza dei casi benefico, in quanto consente di ripristinare nell'alveo la necessaria capacità, garantendo anche un miglior deflusso delle acque riducendo le esondazioni nelle golene che risultano non solo coltivate ma anche abitate.

Devesi tuttavia porre in rilievo che la sistemazione idrologica del fiume Piave, oltre ad una rigorosa disciplina delle estrazioni, resta legata alle indicazioni ed alle direttive di cui alla relazione della commissione per lo studio della sistema-

zione idraulica e della difesa del suolo (commissione De Marchi) la quale ha indicato nella costruzione di serbatoi nel corso montano del Piave e dei suoi affluenti, il modo più razionale per l'alleggerimento dei colmi di piena nel corso inferiore di pianura.

Circa i provvedimenti adottati per prevenire effetti potenzialmente disastrosi come conseguenza dell'opera di scavo, si precisa che, allo stato attuale, è stata sospesa ogni autorizzazione all'esercizio della attività estrattiva lungo il corso del fiume Piave.

Per quanto riguarda infine l'accertamento di scavi incontrollati e delle relative responsabilità, ogni precisazione non può che essere subordinata all'esito dei procedimenti giudiziari instaurati.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: FONTANA.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se venga considerato il sistematico assenteismo degli alunni delle scuole, soprattutto nell'ordine superiore, registrato alla fine dell'anno scolastico, che di fatto spesso si chiude prima del 31 maggio.

L'interrogante segnala tale andazzo anche in rapporto all'attenzione che il Ministero continua a porre per il prestabilito prolungamento dell'anno scolastico, vanificato sul piano pratico oppure incentrato solo sull'anticipato inizio delle lezioni, che invero procura non pochi inconvenienti soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. (4-05235)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti non risulta che, alla fine dell'anno scolastico 1977-1978, si sarebbe verificato, soprattutto negli istituti d'istruzione superiore, un sistematico assenteismo degli alunni.

Indubbiamente, la lotta per l'eliminazione delle cause, che tuttora alimentano alcune frange di assenteismo dei vari ordini di scuole, è ben lungi dal potersi considerare conclusa; si deve, tuttavia, escludere che il fenomeno abbia assunto proporzioni tali da richiedere interventi straordinari del Ministero.

Quanto alle preoccupazioni espresse dall'interrogante, circa gli inconvenienti che l'anticipato inizio dell'anno scolastico procurerebbe nelle regioni del Mezzogiorno, la questione potrà trovare per il futuro adeguata soluzione nella disposizione contenuta nell'articolo 11 della legge 4 agosto 1977, n. 517. Infatti, il quarto comma di tale articolo consente al ministro della pubblica istruzione, sentite le regioni ed i consigli scolastici provinciali interessati, di differenziare il calendario scolastico per regione o per provincia, ferme restando le date di inizio e di termine delle lezioni, stabilite rispettivamente tra il 10 e il 20 settembre, e tra il 10 e il 30 giugno di ciascun anno.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà risolta la pratica di pensione di guerra con numero di posizione 614717/*G* della signorina Elisa Sibella fu Pietro nata a Bergamo il 17 febbraio 1911 e residente a Milano, viale Puglie, inoltrata e richiesta per acquisire il diritto alla pensione, quale sorella nubile, inabile, nullatenente dell'ex militare Pietro Sibella deceduto in URSS durante l'ultimo conflitto. (4-05405)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signorina Elisa Sibella, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Pietro disperso sul fronte russo nel gennaio 1943, è stata emessa, in esecuzione della decisione numero 106290 della Corte dei conti, determinazione concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° febbraio 1962, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

In aggiunta al cennato beneficio, alla predetta è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della

legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni. Il suindicato provvedimento trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Milano, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signorina Elisa Sibella. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO